

LE ISTITUZIONI EUROPEE

Seconda parte

Sono Milena:

la sua domanda mi ha messo in crisi, perché istintivamente anche a me è venuto da pensare mi sento europea quando sono fuori dall'Europa. **Ma perché ci si dovrebbe sentire europei quando si è fuori dal proprio paese e non quando si sta in Italia.** Subito dopo mi è venuto da pensare che mi sento europea quando non ho bisogno del passaporto per girare liberamente. Allora **è giusto sentirsi europei quando ..., oppure sarebbe giusto sentirsi europei a prescindere?**

Commento del docente:

da un lato la sua considerazione è interessante perché ci dice che c'è un processo in corso su questa identità europea, ci sono alcune cose che sono presenti. Guardate già nel primo giro di dichiarazioni ne abbiamo messo insieme diverse: la moneta, la possibilità di muoversi, la presenza di altri cittadini dell'unione nel nostro paese e come queste diventano risorse, perché immaginate se arrivasse qualche folle a ordinare che tutti cittadini non italiani entro ventiquattro ore devono lasciare il nostro paese.

Mi chiamo Piera:

mi sento molto fortunata perché **ho la possibilità di avere contatti di lavorare con persone che vivono in altri paesi europei. Allora mi sento europea non solo quando** con queste persone **organizziamo dei progetti scolastici** che vanno ad arricchire la nostra vita, ad organizzare la nostra conoscenza, con i quali ci incontriamo e inoltre anche i giovani possono avere delle esperienze fuori dal nostro territorio. Però **mi sento europea anche quando ritorno, perché noto che tutta questa idea che abbiamo di alcuni paesi che sono molto più avanti di noi su alcune cose, non sempre corrisponde,** forse perché un po' falsata da questo ideale turistico delle grandi città. Invece quando si va in Polonia nella Repubblica Ceca, in Portogallo, in Lituania e ti rendi conto che ci sono degli elementi, delle situazioni che sono molto vicini alle nostre, allora capisci che essere europei significa avere in comune anche quei dati positivi che è l'arte, la voglia di fare, la voglia di organizzare qualcosa insieme. Poi ci sono anche i lati negativi, magari finanziamenti da parte di ogni governo che non arrivano al momento giusto, e lì non è che l'Europa si può fare generosa nei confronti di tutti. Quindi per me il concetto d'Europa lo sto associando in questi anni all'idea di capire di più di quello che c'è intorno, ma anche di capire meglio la realtà in cui vivo.

Commento del docente:

mi sembra anche molto interessante questa Europa delle nostre rappresentazioni, questa difficoltà di sentirci inadeguati, cioè qualcosa che l'Europa è altro e noi non siamo esattamente quella cosa che vorremmo essere. Questo ci rimanda veramente ad una questione di auto-rappresentazione, di come ci si percepisce. E' difficile a

questo punto poter dire io sono europeo, se sento che l'Europa è un'altra cosa. Siamo caratterizzati dalla contaminazione di altre culture. Difatti più contaminata della realtà italiana, che che ne dicano gli esponenti della Lega Nord, più contaminata dell'Italia ma anche degli altri popoli europei. L'Europa nasce su questa idea di contaminazione, non esiste la purezza della razza europea, non esiste nessuna razza, esiste solo la razza umana come diceva Einstein.

Interviene Carlo:

sul concetto di pluralità ci siamo espressi in altre circostanze e il pluralismo ci ha portato anche sulla strada della debolezza dell'identità europea, dove si cerca l'identità in un tratto comune invece troviamo delle pluralità, abbiamo parlato anche di una identità forte europea che dovrebbe essere caratterizzata da forti identità nazionali. Guarda caso ci troviamo a festeggiare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia dal quale viene fuori che facciamo fatica a trovare un'identità forte, questa nostra identità che non si riesce ancora a renderla tutt'una.

Parla Antonietta:

mi sento cittadino europea per la moneta, per la mobilità, però **mi sentirei più cittadina europea se l'Unione a volte bacchettasse l'Italia sui temi morali**, non soltanto sui temi economici ma anche a livello morale, **non sarebbe male**.

Commenta il docente:

quest'idea che ci sia un'entità che è oltre, viene fuori in diversi interventi.

Mi chiamo Cinzia:

mi sento europea quando non mi sento italiana. Perché capita che vorresti essere altro quando si vive in una realtà che funziona poco bene. Viceversa invece ti piace essere cittadina italiana quanto hai determinate sicurezze, determinate convinzioni. Sono convinta anch'io che abbiamo delle cose buone, mi è capitato di vivere un po' più al Nord e ho visto un ambiente che funziona meglio, ma noi stiamo un po' più al sud dove le cose non vanno bene, nonostante ci sono delle caratteristiche nostre che al Nord vorrebbero avere e che non hanno.

Commenta il docente:

guardate che altre città dell'unione fanno tutti questa distinzione tra chi vive al Nord e chi vive al sud, però dicono italiano non italiano del sud, anche se all'estero la rappresentazione italiana è riferita al mandolino che non è certo una cosa veneziana, alla pizza che non è certamente il riferimento al Nord, mafia ecc. ecc..

Parla Massimiliano:

ho la fortuna di avere una sorella che lavora presso la comunità europea e quindi mi sento di appartenere alla comunità europea perché quando torna a casa mi racconta molti dettagli. In generale **sono contento di appartenere all'Europa che dà la possibilità attraverso finanziamenti distribuiti sul territorio, di fornire opportunità di sviluppo alle scuole o ad altri settori attraverso la progettualità. Così come vengono distribuiti consentono una crescita più organica.** È anche vero

che non siamo all'altezza degli altri paesi europei, non abbiamo quelle capacità di progettualità che la comunità europea ci richiede per cogliere queste opportunità.

Commenta il docente:

anche questo mi sembra interessante nel mosaico che stiamo componendo, mi sento europea quando mi rendo conto che alcune opportunità di investimenti arrivano dall'Unione Europea. Va comunque precisato che **all'interno degli Stati Nazionali sono le organizzazioni regionali che gestiscono una buona fetta dei fondi** sia europei che nazionali.

In Puglia negli ultimi anni si viaggia in treno su carrozze nuove e pulite. Penso alle iniziative nelle scuole, penso allo stesso centro studi Erasmo, molte iniziative molti progetti di attività importanti sono stati realizzati. Queste iniziative **riguardano l'economia, riguardano le politiche sociali, riguardano le possibilità di sviluppo**. Non solo ma la possibilità per esempio, per gli studenti universitari di studiare già da molti anni all'estero.

C'è l'esperienza di Erasmus e per le scuole superiori ce n'è un'altra che si chiama **Comenius**. Ho l'impressione che lì c'è qualcosa di cui forse non riusciamo nemmeno a percepire interamente le potenzialità, perché i tempi sono abbastanza lunghi per poter vedere gli effetti, per Erasmus forse ben più di 15 anni come dire che c'è una generazione di studenti universitari che ha vissuto periodi di almeno un anno in un'altra università.

Mi sono laureato - dice il prof. Pepe - negli anni '80 e all'università c'era qualcuno che raccontava di aver vinto, dopo la laurea, una borsa di studio che gli aveva permesso di frequentare per un periodo di un mese due mesi una università straniera, ci sembravano delle persone straordinarie che facevano delle esperienze eccezionali.

Se penso che l'esperienza estremamente comune di Erasmus è quella di poter fare un anno sostenendo spesso esami anche all'estero, creando relazioni e amicizie penso che sia un metodo molto efficace per costruisce quella che è l'identità europea.

Un'identità europea basata sulla dimensione delle relazioni, di conoscenza con dei luoghi, con degli ambienti, relazioni di vita, con dei sistemi sociali che entrano anche nelle relazioni interpersonali.

Dal punto della lettura storica vediamo questo intrecciarsi di storie, di relazioni, di matrimoni come dire dopo la fase (di secoli) in cui negli stati nazionali si era creata una omogeneità etnica-culturale (da noi in Puglia gli ultimi arrivi significativi sono nel 500 e sono quelli degli albanesi. Troviamo ancora delle comunità per esempio in Basilicata sul Pollino, alcune comunità mantengono anche i riti religiosi per esempio greco-bizantini, il comune di Faeto in Puglia con tutte le indicazioni in doppia lingua), ecco che l'Italia si ritrova dopo un periodo molto lungo, in questa dimensione in cui la storia procede riprendendo dei processi sospesi, in questo riprendere si intravede un elemento di dinamicità.

Si diceva che **l'esperienza interessante dell'Unione Europea**, prima ancora del mercato europeo, **è sull'idea di cessione volontaria di parte della sovranità nazionale**. Credo che sia veramente un esperimento storico pur con mille difficoltà, con mille contraddizioni che debba essere apprezzato e considerato tantissimo. In riferimento alle esperienze che conosciamo degli imperi storici, alle conquiste col potere e poi di processi progressivi di integrazione, di distensione e di cittadinanza, questo fa la differenza sostanziale non accidentale.

Continua III^ parte

Carlo Antonio Resta